

La Bossi-Fini passa ora alla Camera. L'opposizione: «Norme che ci mettono fuori dall'Europa». D'Onofrio: «Si può migliorare»

Immigrati, ecco la legge xenofoba

Primo sì del Senato: espulsioni selvagge e navi da guerra contro i clandestini

Nedo Canetti

ROMA Con una settimana di ritardo sulla tabella di marcia imposta dalla Lega, il Senato ha ieri approvato, in prima lettura (passa ora all'esame della Camera) il ddl Bossi-Fini sull'immigrazione che modifica profondamente, in peggio, la Turco-Napolitano, oggi in vigore. La tenace opposizione del centrosinistra e qualche mal di pancia in settori della maggioranza (il numero legale è mancato una dozzina di volte, una anche ieri) ha ritardato il sì finale, che la Cdl voleva già incamerare giovedì scorso, con la strozzatura dei tempi ed una presidenza del leghista Calderoli assolutamente di parte. 153 i voti a favore (tutti i gruppi della Cdl), 92 i contrari (Ulivo e Rc), 2 le astensioni. La maggioranza ha salutato con un grande applauso il voto finale. Il Carroccio canta vittoria, parla di svolta storica, ma qualche timore sulla tenuta degli alleati ancora serpeggia tra le sue file, se, subito dopo, insieme alla soddisfazione, due senatori padani, Stiffoni e Monti, hanno subito messo in guardia «da possibili imboscate da parte della lobbistica dei catto-comunisti (sic) e della grande industria» che mirerebbero a snaturare il loro «faticoso lavoro a Palazzo Madama». Sospetto che nasce forse da qualche affermazione, come quella del capogruppo Udc al Senato, Francesco D'Onofrio che parla di «legge che si può migliorare» o da quella di un altro esponente dell'Udc, Maurizio Ronconi, che invita il centrodestra «ad una robusta iniezione di moderazione».

Che siano questi i potenziali «cattolici», insieme a Giulio Andreotti, che è sicuro che si poteva fare una legge

migliore. Se poi, addirittura il sottosegretario Antonio Mantovano, Anche che ha seguito l'iter del provvedimento in Senato, si dichiara disponibile a modifiche alla Camera, i timori della Lega diventano del tutto giustificati. Nonostante le grida di giubilo, il voto definitivo potrebbe allontanarsi ancora

nel tempo. Durissimo il giudizio di tutti i gruppi di opposizione. «Cittadini più sicuri? (come aveva proclamato il capogruppo di Fi, Renato Schifani ndr) - ha commentato il capogruppo ds, Gavino Angius, la verità è che tra due giorni c'è il congresso della Lega e Bossi doveva portare a casa un

trofeo da mostrare». «In nome e per conto della Lega - ha continuato - la maggioranza non ha voluto ascoltare gli appelli di gran parte del mondo imprenditoriale (ancora ieri, critica sono venute dalla Cna e dalla Coldiretti ndr), del mondo cattolico e dalle famiglie. Gran parte della so-

cietà italiana considera questo provvedimento un errore madornale: anche noi lo consideriamo tale, ma l'ottusità della maggioranza ci ha impedito di modificare gli aspetti più tremendi, rigettando tutti i nostri emendamenti». «Consideriamo - ha concluso - l'impianto di questa legge intol-

erante e cinico, tale da minare alla base i principi riconosciuti di convivenza civile. Un testo che non si ispira alle esigenze di governare l'emigrazione, ma si preoccupa di far entrare in Italia meno stranieri possibile, anche a costo di usare le navi da guerra».

«Una legge pessima e dannosa»

la giudica Livia Turco. «La destra - ha aggiunto - ha scelto di mettersi i tappi nelle orecchie, di ostentare grande arroganza per non ascoltare non solo le ragioni di una fiera battaglia dell'opposizione, ma anche le pesanti critiche del volontariato, della Caritas, degli imprenditori, delle famiglie». «Con questo provvedimento - ha sostenuto Piero Di Siena, nell'annuncio del voto contrario dei ds - si minano i principi su cui si basa la convivenza civile, è un tributo pagato alle esigenze della Lega, truppe di rincalzo che hanno bisogno di uno straccio di risultato da presentare al congresso». «Un provvedimento - ha incalzato - che incide nel profondo del nostro assetto sociale, che costruisce dall'alto una società fondata sulla separazione delle etnie, su una struttura corporativa del mercato del lavoro, su chi nel mercato sta, come gli immigrati, in una condizione di sostanziale apartheid».

Per il responsabile immigrazione dei ds, Giulio Calvisi si tratta di una legge «lesiva dei diritti fondamentali della persona, che vanifica sostanzialmente l'accesso al diritto d'asilo». Ritiene che molte delle norme siano «di dubbia legittimità costituzionale». «Se dovesse entrare in vigore - prevede - vi sarà più immigrazione clandestina, più lavoro nero, meno sicurezza nelle nostre città». I verdi annunciano un referendum abrogativo: il sen. Severino Lavagnini, Margherita, parla di «legge ottusa e razzista»; Luciano Guerzoni, ds, di «legge nefasta e liberticida che avrà il risultato di aumentare la clandestinità e la irregolarità, e che ci porterà fuori dall'Europa». Rifondazione annuncia battaglia nel Paese. Duramente contrarie Cgil e Uil.

punti di vista

“



STIFFONI (Lega Nord)
«L'Italia volta pagina. Il Far West della legge Turco-Napolitano è ora un capitolo chiuso. Ora alla Camera dev'esserci la massima vigilanza sulle possibili imboscate da parte della lobby catto-comunista»

“



SCHIFANI (Forza Italia)
«Oggi la Casa della Libertà mantiene un altro impegno. Con la nostra legge sull'immigrazione i cittadini saranno più sicuri. Noi vogliamo evitare che gli stranieri che vengono in Italia vivano nel crimine»

“



ANGIUS (Ds)
«È molto grave quel che la maggioranza ci ha imposto. Dicono che ora i cittadini italiani saranno più sicuri. È una gigantesca bugia. La verità è che Bossi voleva un trofeo da mostrare al Congresso della Lega»

“



BOCO (Verdi)
«Raccoglieremo le firme per l'abrogazione di tutte le norme illegittime incostituzionali e discriminatorie. La verità è che la maggioranza ha voluto rispondere ad un capriccio padano»

Le perplessità degli agricoltori

ROMA Il decreto di legge sull'immigrazione lascia perplessa la Cia (Confederazione italiana agricoltori). Le disposizioni contenute nel ddl vanno, secondo la Confederazione, «ad irrigidire la normativa vigente sotto il profilo degli adempimenti e delle sanzioni, ma anche, e non da ultimo, sotto il profilo sociale». Con norme troppo rigide, continua la Cia, si «rischia di rendere più difficile l'immigrazione regolare e questo sarebbe un danno per l'agricoltura, un settore che ha assoluto bisogno del lavoro degli extracomunitari. Inoltre, così, non si contrasterebbe il fenomeno del lavoro sommerso». La Confederazione sostiene che il problema dell'immigrazione vada «affrontato in modo adeguato rispetto al passato, ma senza creare, per questo, meccanismi di rigidità che non giovano ai lavoratori ed alle imprese. Per questa ragione ci auguriamo che il ddl, proseguendo alla Camera, possa trovare margini di miglioramento».



Una manifestazione d'immigrati a Napoli

Mattia Cellini

ROMA Può succedere in qualsiasi momento. Ci crediamo sereni e tolleranti e poi... voilà. Una vertigine e tutto diventa pericoloso. Per noi e per i nostri figli. Così loro, (loro sta per immigrati) si trasformano in un problema. Che fa paura. Eppure, l'Italia dei migranti pensata da Livia Turco e Giorgio Napolitano il 6 marzo del 1998, non era il Paese dei balocchi. A tre anni dall'entrata in vigore della legge, cancellata ieri dalla destra, non c'è nessuna emergenza da gestire: i migranti non ci assediavano. La fortezza Italia - come a volte la chiama il ministro alla Devolution Umberto Bossi - non corre alcun pericolo.

Un passo indietro. Il Viminale «scopre» gli immigrati nel 1971: i regolari sono 156.179. Dieci anni dopo, salgono a 331.655. Ancora un salto e siamo nel 1991: 648.935 stranieri. Ogni decennio, la popolazione straniera si avvia al raddoppio. Una crescita precisa, costante. Oggi gli immigrati regolari sono 1.280.241. La maggior parte è venuta in Italia per lavorare come dipendenti (629.616) oppure per motivi di famiglia (348.782) o ancora per svolgere lavoro autonomo nel campo del commercio (82.518). Oltre 55.000 sono invece in attesa di occupazione,

41.478 i migranti che si trovano in Italia per motivi religiosi.

L'anno scorso, gli immigrati che lavorano in Italia hanno prodotto 361 milioni di Euro ovvero il 3,2% del Pil, con un monte retributivo di 928 milioni di Euro. Se si considerano gli ultimi tre anni, si supera il muro dei 100 milioni di Euro. È il lavoro nero che frena questo sistema. Sono 600.000 i cittadini stranieri senza un contratto di lavoro: abusi e casi di sfruttamento riguar-

dano il settore dell'agricoltura (38%) e dei servizi (62%).

L'80% di questi migranti ha un rapporto di lavoro totalmente non denunciato. Se questi 600.000 cittadini stranieri avessero avuto un regolare contratto di lavoro e fossero usciti dalla clandestinità, solo quest'anno, il gettito contributivo sarebbe stato di quasi 250 milioni di Euro. L'Italia resta un grande Paese d'immigrazione, il quarto dell'Unione Europea. Siamo lontani da 7

cosa cambia

In Italia solo con il contratto in tasca Giro di vite per i ricongiungimenti familiari

ROMA Gli extracomunitari non potranno più venire in Italia per cercare lavoro, ma dovranno entrare nel nostro territorio con un contratto in tasca. Ecco la riforma.

Ingresso: Il ministero dell'Interno fissa annualmente il numero degli immigrati extracomunitari ammessi a prestare la loro opera nel nostro paese. Potranno entrare soltanto i lavoratori che saranno stati «richiesti» da un imprenditore oppure da una famiglia. In ogni Prefettura sarà istituito uno sportello unico per l'immigrazione, che in via telematica sarà collegato con le ambasciate e i consolati all'estero.

Permesso di soggiorno: Il permesso per motivi di lavoro è rilasciato solo a seguito della stipula di un contratto di soggiorno per lavoro. L'Ambasciata o il Consolato che rilascia il visto d'ingresso, deve darne comunicazione al ministero degli Interni e all'Inps. La durata del permesso per il lavoro stagionale non può superare i 9 mesi; per il lavoro a tempo determinato, un anno; per quello a tempo indeterminato, due anni (con la legge in vigore è sempre di due anni, tranne che per i lavori stagionali); due anni per i lavoratori autonomi; per gli stagionali, dopo due anni può essere rilasciato un permesso pluriennale sino a tre anni con visto annuale. Il rinnovo del visto va chiesto almeno 90 giorni dalla scadenza per il lavoro a tempo

indeterminato; 60 giorni per il tempo determinato; 30 giorni per tutti gli altri casi (era il limite per tutti nella Turco-Napolitano). Per chi falsifica o altera un permesso di soggiorno, o i relativi documenti per il rilascio, è punito con la reclusione da 1 a 6 anni; fino a 10 anni per le querele di falso;

Contratto di soggiorno: dovrà contenere, da parte del datore di lavoro, la garanzia di un'adeguata sistemazione abitativa per il lavoratore (a spese di quest'ultimo, però) e l'impegno al pagamento delle spese di viaggio per il rientro del lavoratore nel Paese di provenienza;

Sanzioni: per chi non comunica alla Questura, entro 48 ore, di dare alloggio ad uno straniero, anche se parente, o di averlo assunto al lavoro, è prevista una sanzione amministrativa tra 160 e 1.000 euro;

Carta di soggiorno: viene elevato a sei il numero di anni di regolare soggiorno necessari per ottenere la Carta di soggiorno a tempo indeterminato;

Navi militari: le navi della Marina militare potranno essere utilizzate per fermare, ispezionare ed eventualmente sequestrare, navi adibite al trasporto di clandestini. Tale azione potrà essere esercitata anche al di là delle acque territoriali, pure dalle navi in servizio di polizia. Le modalità di intervento saranno definite con un decreto intermini-

steriale.

Reati: reclusione sino a 3 anni per chi favorisce l'ingresso dei clandestini (come ora) ma in più una multa di 15 mila euro per ogni clandestino introdotto nel Paese. Per tutti coloro che ne traggono profitto, reclusione da 4 a 12 anni e 15 mila euro per ogni clandestino. Pene aumentate da 5 clandestini in su, se il clandestino viene esposto a pericolo della sua vita o della sua incolumità o se è stato sottoposto a trattamento inumano o degradante.

Expulsioni: è sempre eseguita con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica. Intimazione a lasciare l'Italia entro 15 giorni per chi si è trattenuto con permesso scaduto da 60 giorni senza richiesta di rinnovo. Se l'espulso rientra illegalmente per la prima volta, viene punito con arresto da 6 mesi a 1 anno ed espulsione; se recidivo, reclusione da 1 a 4 anni. Sempre consentito arresto in flagranza. Il divieto per il rientro di espulsi sale da 5 a 10 anni.

Sanatoria colf: è permesso mettere in regola quelle che non hanno il permesso; una per famiglia; nessun limite per chi assiste handicappati, malati gravi, anziani. Necessaria una domanda entro 2 mesi delle famiglie con allegato certificato di versamento all'Inps di un fondo perduto pari a tre mesi di contributi previdenziali. Il permesso dura un anno rinnovabile per pari tempo. Nove mesi di reclusione per falsi.

Ricongiungimenti e matrimoni: ricongiungimenti solo possibili per genitori a carico a condizione che non abbiano altri figli; esclusi parenti entro il terzo grado a carico e inabili al lavoro. Permesso di soggiorno revocato per matrimoni simulati.

n.c.

Addio alla Turco-Napolitano

In tre anni l'immigrazione aveva trovato stabilità

milioni e 300mila della Germania, dai circa 4 milioni della Francia ma non così tanto dalla Gran Bretagna, che ha una popolazione di 2 milioni e 207mila migranti. L'anno prossimo anche l'Italia supererà la soglia del 3% (ora siamo al 2,9%) mentre nel 2003 la presenza effettiva supererà i due milioni. Attualmente, sono circa 220.000 i clandestini segnalati nel nostro Paese. Più della metà è in attesa della concessione della cittadinanza. Ogni anno, sbarcano in Italia tra i 70 e gli 80.000 clandestini. La Spagna, Paese di sbarchi come noi, ne conta almeno 180.000 l'anno.

In Italia, solo nei primi cinque mesi del 2001 sono stati 24.462 gli immigrati espulsi e 22.778 gli «intimati», cioè le persone invitate a lasciare l'Italia. La legge Turco-Napolitano che il Governo Berlusconi ha seppellito ha prodotto una forte simbiosi tra immigrazione e mondo del lavoro. Quasi 3 immigrati su 10 hanno il permesso di

soggiorno per motivi familiari e altri sei, per motivi di lavoro. Si tratta di una immigrazione fortemente stabile.

Le donne (il 46% del totale) sono maggiormente rappresentate tra i 355.000 soggiornanti per motivi familiari (8 su 10), gli uomini tra gli 851.000 soggiornanti per motivi di lavoro (7 su 10). La forza-lavoro immigrata supera potenzialmente il milione di unità, oscillan-

do tra il 3,7 e il 4,3% della forza lavoro totale: 23,3 milioni di unità.

Dal 1998, data di entrata in vigore della legge d'impronta progressista, gli immigrati residenti in Italia hanno rimesso verso i Paesi d'origine 2.500 miliardi di lire. La capacità di risparmio dei migranti è passata dalle 400 mila lire pro capite nel 1996 alle 663 mila lire del 1999.

quando si dice «parlar chiaro»

Tre sono i meriti che Albertoni si riconosce: i «cantieri di ascolto», la semplificazione delle norme e la qualificazione della vocazione del suo assessora-

Andrea Accorsi, LA PADANIA, 28 febbraio, pag. 13

Sia la Cisl che la Cgil hanno ormai superato i centomila immigrati iscritti. Solo a Milano, nel '99 gli stranieri tesseraati alla Cgil erano 1.781. Alla fine del 2000 erano 4.402, oggi sono quasi 5.000.

Diritto di voto, associazionismo, consigli territoriali, cittadinanza, applicazione della stessa legge 40 e infine il tema della discriminazione che in Italia, a tratti, assume caratteri drammatici. Altro nodo irrisolto: gli statuti comunali. Tutti i Comuni possono prevedere nella loro autonomia forme di partecipazione degli immigrati a livello locale, a cominciare dal consigliere aggiunto. Pochi Comuni, in verità, si sono dotati di questa figura. Altra sciagura: il rinnovo del permesso di soggiorno. Ogni Questura adotta criteri propri anche per il ricongiungimento familiare. Esempio. Quando un immigrato che si è ricongiunto con la propria famiglia nel '91 va, oggi, a chiedere la carta di soggiorno per sua moglie e per i suoi figli, si sente richiedere il certificato di matrimonio tradotto e analizzato in italiano... lo stesso già consegnato nel '91. Alla luce dell'approvazione della nuova legge, repressiva e non solidale, andrebbe rivalutato il messaggio lanciato da un Papa controverso come Pio XII: «Gli Stati che accolgono gli emigrati guadagneranno cittadini operosi».